

**I PARTITI** Il leader udc: maggioranza politica. Il segretario pd: no, va cercata ogni volta

# Casini: assedio indecente il governo vada avanti

Lavoro, Bersani ottimista: c'è maggiore consapevolezza



Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini ieri a Bologna

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA- Ricordano insieme i cento anni dei consorzi delle cooperative delle costruzioni a Bologna, culla del sistema cooperativo, ma il pensiero del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, e del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, è rivolto costantemente all'azione del governo Monti. Liberalizzazioni e mercato del lavoro sono le riforme in campo, per le quali i due leader di maggioranza si dicono disposti a spendersi fino in fondo. E intanto, ambedue promuovono «con un voto buono» l'esecutivo tecnico. «ma con maggioranza politica», precisa Casini, mentre sul punto Bersani non condivide. «Non c'è una maggioranza politica, va cercata tutte le volte», ricorda.

L'ex presidente della Camera si schiera nettamente dalla parte di Monti e stigmatizza i tentativi di condizionare il cammino delle liberalizzazio-

ni. «L'assedio delle lobby e delle corporazioni è quasi indecente, il governo deve andare avanti con forza», avverte, senza precisare se l'Udc sia favorevole o contrario ad una fiducia sul provvedimento. «A me interessa il testo - spiega - il governo ha presentato un buon provvedimento che non può essere annacquato. Bisogna andare avanti con coraggio resistendo agli assalti delle corporazioni», insiste Casini, sottolineando il ruolo del Senato e della Camera dei deputati «che devono rafforzare il provvedimento e non indebolirlo». Ce n'è anche per i partiti che, secondo lui, «se diventano cassa di risonanza delle categorie rischiano di mancare, in questo caso, un altro appuntamento importante con i cittadini». Infine, un appello: «Sulle liberalizzazioni non possiamo scherzare. Tutte le categorie devono fare i sacrifici necessari, non ci può essere chi fa il furbo o chi minaccia di

fermare una fetta di città».

Anche Bersani dice di «pensare bene» dei primi cento giorni di Monti «perché siamo venuti fuori dal rischio Grecia». Tuttavia, avverte che «rimane il problema di un Paese con le sue difficoltà di ordine sociale ed economico. Perciò bisogna andare avanti e proseguire con coesione sociale». Ma, all'indomani del suo colloquio con il presidente del Consiglio, il leader del Pd sembra visibilmente sollevato. Non parla più di un rischio «tutti a casa», anzi mostra un certo ottimismo su una possibile intesa tra il governo e le parti sociali nella trattativa sul mercato del lavoro e che rischia di spaccare i Democratici. «Mi pare che in queste ultime 48 ore ci sia da parte di tutti quelli che sono seduti a tavola, a cominciare dal governo, una maggior consapevolezza che il Paese è nei guai e che si debba cercare un progetto comune», sottolinea. Sarebbe dunque su-

perato il pessimismo dei giorni scorsi, «quando mi era parso che molto tranquillamente si dicesse liberi tutti, ognuno fa quel che vuole. Io ho cercato di evidenziare questo stato d'animo, ma oggi sono più ottimista».

Nel merito della riforma del lavoro, il leader del Pd riafferma che «non esiste l'ipotesi di cancellare l'articolo 18. C'è da aggiustare la gestione e



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

credo sia un tema che si può affrontare- ammette- ma non ponendo al centro un problema che è al margine». Tuttavia, Bersani precisa che «bisogna lasciar lavorare il tavolo». Il che è un buon segnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA